

# Coraggioso profeta di pace

Cento anni fa moriva Benedetto xv

di JÖRG ERNESTI\*

**G**iacomo Della Chiesa nacque il 21 novembre 1854 a Genova. Il padre aveva servito in marina, la famiglia apparteneva alla nobiltà dell'antica città portuale. Quando il giovane, terminato il ginnasio, comunicò ai genitori di voler diventare sacerdote, questi insistettero perché prima completasse gli studi giuridici. Per loro non si trattava tanto di mettere alla prova l'autenticità della vocazione, quanto di una preoccupazione per la sua sicurezza professionale. L'unità d'Italia aveva condizionato

Nel 1907, inaspettatamente per gli osservatori, fu nominato arcivescovo di Bologna. Le immagini dell'epoca lo mostrano a cavallo, mentre visita parrocchie sperdute tra le montagne. Fu un vescovo saggio e avveduto

anche la formazione sacerdotale, in quanto la teologia era stata bandita da tutte le università.

Dopo l'ordinazione sacerdotale il giovane Della Chiesa venne ammesso all'accademia diplomatica pontificia. Qui conobbe il conte siciliano Mariano Rampolla Del Tindaro. Quando quest'ultimo fu nominato nunzio a Madrid scelse come segretario il compagno più giovane, che lo seguì anche quando, nel 1887, fu nominato cardinale segretario di Stato. In segreteria di Stato Della Chiesa fu promosso fino a raggiungere l'importante incarico di sostituto. Quando nel 1903, con l'elezione di Pio X, nella politica della Chiesa ebbe inizio un nuovo corso, Rampolla fu sostituito. Della Chiesa riuscì a mantenere il suo incarico fino al 1907, quando, inaspettatamente per gli osservatori, fu nominato arcivescovo di Bologna. Qui, malgrado la mancanza di esperienza pastorale, divenne un vescovo saggio e avveduto. Le immagini dell'epoca lo mostrano a cavallo, mentre visita parrocchie sperdute tra le montagne. Il pontefice lo fece attendere fino al 1914 prima di conferirgli il berretto cardinalizio, anche se Bologna era tradizionalmente considerata una sede cardinalizia.

Il 3 settembre 1914, cinque settimane dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, Giacomo Della Chiesa fu eletto papa. Il pontificato precedente era stato caratterizzato interamente da questioni pastorali. Così, per esempio, Pio X si era occupato del rinnovamento del canto sacro, della ricezione della comunione da parte di bambini e adulti, del diritto ecclesiastico e di vigilare sulla teologia; la politica estera l'aveva lasciata al suo segretario di Stato Raffaele Merry del Val. Nel conclave del 1914 si fece presto largo la convinzione

che dinanzi al conflitto mondiale appena iniziato servisse un papa politico. L'arcivescovo di Bologna, come braccio destro di Rampolla, aveva contribuito a forgiare la politica estera di Leone XIII, volta al compromesso con gli Stati. Proprio a questo si cercò di riallacciarsi, anche nella speranza che il nuovo papa potesse contribuire a porre fine alla guerra.

Il nuovo pontefice non avrebbe deluso le speranze dei suoi elettori. Fino all'ultimo il suo pontificato fu segnato dalla guerra mondiale, approvata, giustificata e non di rado anche magnificata dai cattolici in tutti i Paesi belligeranti. Il cappellano militare bavarese Michael von Faulhaber, per dire, vedeva in essa l'esempio classico di una guerra giusta. Il primate belga Désiré-Joseph Mercier divenne la bandiera della resistenza contro gli occupanti tedeschi. Anche in Francia c'erano illustri cattolici che salutavano con soddisfazione la guerra. Sin dall'inizio l'atteggiamento di Benedetto xv si distaccò in modo deciso da tutto ciò. Con parole inequivocabili, condannò ripetutamente la guerra, parlando ad

esempio di un «suicidio dell'Europa civile» o di una «inutile strage». Finora sono stati in pochi a rimarcare che il pontefice si pose così in aperto contrasto con ampi settori del cattolicesimo. A un compagno dei tempi degli studi disse: «I cattolici, che dovrebbero ascoltare me, si sentono belgi, tedeschi, austriaci, ecc. piuttosto che cattolici». Da queste parole emerge la consapevolezza che il fattore religione svolgeva ormai un ruolo

Con parole inequivocabili e ponendosi in aperto contrasto con ampi settori del cattolicesimo, condannò ripetutamente la guerra. Parlò ad esempio di «suicidio dell'Europa civile» e di «inutile strage»

subordinato. Se invece i cattolici di tutti i Paesi si fossero incontrati, avrebbero potuto sviluppare un potenziale di pace in grado di dare alle cose una svolta diversa. Di questo il papa era convinto. Tra l'altro, partendo da questa intuizione Nathan Söderblom, il primate svedese-luterano, nel 1917 invitò rappresentanti di diverse Chiese a una conferenza di pace a Uppsala. Tra questi non c'erano cattolici.

Si può partire dal presupposto che sin dall'inizio Benedetto xv avesse in mente una mediazione papale per la pace. Tutto il resto era subordinato a tale intenzione. Una mediazione presupponeva che la Santa Sede rimanesse rigorosamente al di sopra delle parti. E, di fatto, il Vaticano si astenne in modo evidente dal condannare torti di guerra veri o presunti. Di certo non è del tutto sbagliato considerare le attività umanitarie avviate dalla Roma ecclesiale come ordinate a tale obiettivo. Fu così organizzato un servizio per la ricerca dei dispersi. Ripetutamente si negoziò lo scambio di prigionieri di guerra e feriti, come

anche la loro assistenza in paesi terzi neutrali. Fu di tipo umanitario anche l'impegno del papa a favore degli armeni, che dal 1915 venivano deportati dai turchi, morendo a centinaia di migliaia durante marce micidiali. Poiché gli interventi presso gli alleati dell'Impero ottomano a Berlino e a Vienna non avevano prodotto frutti, egli scrisse personalmente al Sultano a Istanbul implorandolo a favore del popolo armeno.



Giacomo Della Chiesa

È famosa la Nota per la pace del 1° agosto 1917, mentre sono meno conosciuti i sondaggi segreti durante il primo inverno di guerra, per mezzo dei quali l'Italia avrebbe dovuto essere tenuta fuori dal conflitto. Invece di partecipare alla Triplice Alleanza, alla fine l'Italia si unì alla Triplice Intesa e combatté al fianco di Russia, Francia e Gran Bretagna. La Nota per la pace *Dés les debuts* aveva un antefatto. Nel 1916 era stata respinta dai nemici belligeranti una proposta di pace delle potenze centrali perché troppo vaga e incerta. A questo nella primavera del 1917 si ricol-

legò la diplomazia segreta papale. Il nunzio bavarese di fresca nomina, Eugenio Pacelli, sondò presso i governi di Vienna e di Berlino quali fossero le condizioni a cui erano disposti a svolgere trattative di pace. All'inizio sembrò che venissero fatte



Umberto Giunti, «Papa Benedetto XV in preghiera» (1916)

grandi promesse (in particolare il ripristino della sovranità belga), ma poi le speranze del papa s'infransero. Benedetto xv pubblicò ugualmente la sua proposta, pur non avendo nessuna prospettiva di successo. Le potenze centrali risposero senza impegnarsi, l'Intesa tacque su pressione italiana. A ogni modo, la Nota ebbe l'effetto di un segnale quando venne resa pubblica sulla scia della rivoluzione d'ottobre. Divenne il catalizza-

tore del ramo cattolico del movimento di pace, ad esempio del *Friedensbund der deutschen Katholiken*. La Santa Sede rimase esclusa dalle trattative di pace. Benedetto xv era convinto che la pace di Versailles non avrebbe portato tranquillità all'Europa. Nella Lettera enciclica sulla pace *Pacem Dei munus* (1920) spiegò che la pace doveva poggiare su una riconciliazione autentica dei belligeranti e presupponeva il ripristino dell'ordine voluto da Dio. Si impegnò instancabilmente per le persone che soffrivano a causa delle conseguenze della guerra, specialmente per i bambini denutriti nei Paesi sconfitti.

La diplomazia papale seppe concretizzare il prestigio acquisito dalla Santa Sede in quegli anni avviando relazioni diplomatiche con molti Stati e intraprendendo negoziati per giungere a concordati. Negli anni successivi fu possibile raggiungere accordi, tra gli altri, con Lettonia, Lituania, Polonia, Cecoslovacchia e Romania.

Dinanzi a tutto ciò è comprensibile che durante quel pontificato altre questioni passarono in secondo piano. Tuttavia, anche nell'ambito interno alla Chiesa, Benedetto xv non rimase inoperoso. La sua decisione più ricca di conseguenze è la promulgazione del *Codex Iuris Canonici*. La redazione di questo primo codice di diritto universale della Chiesa era stata iniziata su richiesta di Pio X da Pietro Gasparri, il segretario di Stato di Benedetto, che aveva guidato i lavori della commissione competente in qualità di segretario.

Particolare attenzione era stata rivolta dal pontefice all'Oriente cristiano. Dopo la Rivoluzione di ottobre, nell'Unione Sovietica i cristiani

venivano perseguitati, specialmente i cristiani greco-cattolici. La diplomazia vaticana si adoperò per loro invano. Anche la partecipazione agli aiuti internazionali durante la carestia del 1921 non riuscì a cambiare la situazione. Benedetto creò per le Chiese orientali un collegio di studi a Roma e istituì appositamente per loro una Congregazione presso la Curia. Fu meno aperto al mondo protestante. I tentativi di coinvolgere il Vaticano nelle prime conferenze mondiali del movimento ecumenico si conclusero con il fallimento, in quanto ai cattolici venne proibita la partecipazione pena la scomunica. Questo doppio atteggiamento — apertura nei confronti dell'ortodossia, chiusura dinanzi ai protestanti e al movimento ecumenico da loro dominato — plasmò la posizione del Vaticano fino al Concilio.

Il pontificato di Della Chiesa fu caratterizzato anche dalla promozione di collaboratori altamente qualificati. Eugenio Pacelli e Achille Ratti, i suoi due successori, compirono sotto di lui passi decisivi per la loro carriera. Questi uomini di Chiesa, tra l'altro, lo seguirono anche nell'atteggiamento che ebbe verso i regimi totalitari e durante la seconda guerra mondiale. L'importante era fare in modo che il filo del dialogo non si spezzasse e dare agli sforzi diplomatici la precedenza sulle proteste pubbliche.

Riteneva che la pace di Versailles non avrebbe portato tranquillità in Europa. A suo avviso doveva esserci una riconciliazione autentica tra le parti

Durante la sua prima udienza generale Papa Joseph Ratzinger ha spiegato la scelta del suo nome: «Ho voluto chiamarmi Benedetto XVI per riallacciarmi idealmente al venerato Pontefice Benedetto XV, che ha guidato la Chiesa in un periodo travagliato a causa del primo conflitto mondiale. Fu coraggioso e autentico profeta di pace e si adoperò con strenuo coraggio dapprima per evitare il dramma della guerra e poi per limitarne le conseguenze nefaste». Dinanzi all'accortezza e alla linearità con cui Benedetto xv ha guidato la Chiesa attraverso i tempi difficili della Grande guerra, tale omaggio appare più che opportuno.

\*Docente di Storia della Chiesa medievale e moderna presso l'università di Augsburg

**IN.VA S.p.A.**  
AVVISO RELATIVO ALL'APPALTO AGGIUDICATO  
Lotto 1 CIG 8869319992 - Lotto 2 CIG 8869328102  
Lotto 3 CIG 8869340AE6  
Questo ente ha aggiudicato in data 22/12/2021 la gara di appalto per l'affidamento della fornitura di aghi penna per terapia insulinica (uso domiciliare) plurilotto - Per info: <https://inva.i-faber.com>. Invio GUUE: 23/12/2021.  
Il Direttore Generale Dott. Enrico Zanella

**IN.VA S.p.A.**  
Esito di gara - CIG 8817193108  
Questo ente ha aggiudicato in data 30/12/2021 la procedura aperta per l'affidamento della fornitura di una soluzione integrata e completa per la gestione informatizzata delle attività di scelta e revoca per l'Azienda USL della Valle d'Aosta - Per: <https://inva.i-faber.com>. Invio GUUE: 31/12/2021  
Il Direttore Generale Dott. Enrico Zanella

**IN.VA S.p.A.**  
BANDO DI GARA - CIG 9045302358  
La società in epigrafe in qualità di Soggetto Aggregatore ha indetto gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di vigilanza armata, vigilanza ispettiva e portierato Ed. 1 per l'Azienda USL della Valle d'Aosta - Per info sulla procedura di gara <https://place-vda.aflink.it>. Invio in GUCE: 28/12/2021.  
Il Direttore Generale Dott. Enrico Zanella

**A.O.U.C. POLICLINICO DI BARI**  
È indetta procedura di gara europea per affidamento del servizio di manutenzione e assistenza tecnica di tipo full risk su apparecchiature di vari produttori. Importo massimo stimato € 4.030.000,00+ IVA. Durata appalto: un anno + un anno (eventuale). Ricezione offerte: ore 12:30:00 del 04.02.2022. Apertura: ore 09:30:00 del 07.02.2022. Doc. [www.empulia.it](http://www.empulia.it).  
Il Responsabile del Procedimento Per. Ind. Ferdinando Amoruso

**A.O.U.C. POLICLINICO DI BARI E OSPEDALE GIOVANNI XXIII**  
AVVISO DI REVOCA  
Lotto 1: Fomitura di gas medicinali e tecnici. CIG 89979818D0. Lotto 2: Fomitura di Ossido Nitrico. CIG 8998064D4D. Si comunica che rispetto all'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - V° Serie Speciale - Contratti Pubblici n.141 del 06.12.2021, codice editoriale T21BF28370, si è disposta la revoca in autotela della procedura di gara. Informazioni disponibili su [www.empulia.it](http://www.empulia.it) e [www.sanita.puglia.it](http://www.sanita.puglia.it)  
Il Responsabile del Procedimento Dott. Vito Lillo

**CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI**  
ESITO DI GARA BANDO SI 050/2020  
Procedura telematica aperta per l'affidamento del servizio di supporto alla redazione del Piano Territoriale Metropolitan (PTM) della Città Metropolitana di Napoli ed alle attività connesse di partecipazione, comunicazione e monitoraggio e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). CIG: 8550936A6. Valore appalto € 440.000,00 esclusa CNPAIA e Iva. Offerte pervenute: 2. Aggiudicatario: RTI Telos s.r.l. (mandataria) - AMBIENTE ITALIA SRL - TRTINGENIERIA SRL - Sociolab Società Cooperativa - Impresa Sociale - GEORES - Studio asst.to di geologia del dott. A. Carbone, A. Gallo - NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.; sede legale mandataria Via San Francesco di Sales n. 90 Roma - Codice fiscale e P.IVA 10907101009, che ha offerto un ribasso del 31,00%. Determina Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 7728 del 26.10.2021.  
IL DIRIGENTE  
Dott. Carlo De Marino